Anno XXXIII — N. 93 UDINE Sabato 3 Aprile 1909 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 16, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien prendere l'abbuonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Per le ragazze da marito

Scuole di educazione domestica.

Si è parlato e scritto tanto di femminismo, di donne scienziate, letterate e artiste, di voto amministrativo e politico alle donne, di conquiste nella loro posizione sociale o giuridica, di uguaglianza dei due sessi, di emancipazione e di diritti, che un po' di ritorno all'antico compito della donna di attendere cioè alla casa, e spiegare le sue attitudini di ordine d'economia domestica dovrebbe pur sembrare opportuno.

E forse potrebbe esser lieta di questo ritorno la donna stessa, che si vede ad ogni conquista sociale sempre più diminuita nella condizione di parassitismo privilegiato in cui l'aveva composta l'uomo dominatore ed egoista; ma è pure da questa posizione di passività e di inferiorità apparente che essa poteva ormai trarre quello sfruttamento delle proprie debolezze, che la rese così agguerrita nell'esercitare la dominazione più incontestata della seduzione.

E correre il pericolo di perdere il dominio effettivo della sua superiorità nella lotta di sesso, come crede l'on. Viazzi, per la semplice ostentazione di una sanzione giuridica dei suoi diritti, può essere un giuoco, che alle menti femminili più equilibrate e prudenti può anche sembrare un sacrifizio inutile.

Vedere quindi che vi sono dei signori uomini che si fanno il programma di favorirle nella esplicazione delle loro funzioni di donna di casa, e di buona massaia, potrà senza dubbio rallegrarle. E bene sia.

A Bergamo adunque, auspice l'infaticabile Dottor Balp, quella Società industriale ha aperto una Scuola permanente di Economia e di Educazione domestica, che io segnalo alla attenzione delle istituzioni congeneri di Udine ad ottenerne la prossima applicazione pel Friuli.

In queste Scuole, nel breve corso di quaranta giorni le ragazze apprendono quanto è necessario per governare una famigliuola operaia. Il problema che ogni giorno le allieve debbono praticamente risolvere, è quello della alimentazione sana e col minimo costo.

Non si creda però con questo che la Scuola si riduca ad essere semplicemente una Scuola di Cucina. Il programma contiene anche l'esposizione di nozioni sulla psicologia ed igiene alimentare, sulla composizione degli alimenti e delle diete, la preparazione dei cibi speciali per un ammalato (integrazione questa indispensabile ai corsi di «infermiera», così favorevolmente accolti dalle signore); si parla alle allieve del valore commerciale ed alimentare dei cibi, sulle sofisticazioni di questi; si insegna la tenuta esatta della registrazione dei proventi e delle spese; come si del bo scegliere arredare, riscaldare illuminare, ventilare, disinfettare un modesto appartamento; si estende l'insegnamento pratico ai metodi di pulire, smacchiare, lavare, conservare gli oggetti di vestiario; si fa anche una piccola scorreria nel campo dell'assistenza agli infermi; non si tralasciano le nozioni agrarie, e si parla persino dell'estetica della abitazione; ma insomma si trasformano le giovani operaie in buone reggitrici di casa, che sappiano dare alla modesta abitazione un aspetto pulito, ridente, a far trovare al marito, quando passino a nozze, la tavola ben apparecchiata, i posti ben preparati, i figli ben vestiti e puliti, «a collaborare, come scrive il dr. Balp, verso il fine ultimo dell'igiene sociale, verso l'ideale di una popolazione più sana e perciò più buona e più felice».

* *

Tutto questo potrebbe ben essere desiderato non solo dalle famiglie operaie ma da molte famiglie della piccola e grande borghesia e da altre ancora.

E' deplorevole l'ignoranza pratica delle nostre fidanzate e giovani spose, finchè non abbiano passato il tirocinio di parecchi anni di autodidascalia a spese del bilancio e della pazienza del marito. Dagli educandati laici e non laici le signorine escono armate alle più aspre difficoltà delle conversazioni magari in parecchie lingue, pronte alla citazione di poeti e di storici, abilissime nell'arte del ricamo e magari letterate, pittrici, pozzi di sapienza enciclopedica; ma lasciano... abbrucia re l'arrosto o non possono che affidarsi all'onestà ed al criterio della governante, della cameriera, della cuoca per dare gli ordini in casa! Ma questa è una parentesi inutile; la scuola di cui parlo è per le operaie; tanto meglio se le signorine facoltose la sapranno invidiare ed imitarle.

Queste scuole debbono naturalmente essere molto diffuse nei centri industriali e per ottenere ciò occorre formare il personale insegnante.

A questo scopo vengono periodicamente istituiti dei *Corsi magistrali* della durata di sessanta giorni; in seguito ad esame, l'allieva riceve un diploma che l'abiliterà alla direzione ed all'insegnamento di una scuola di educazione domestica. Quest'anno, in Bergamo, avrà luogo questo corso dal 15 aprile al 15 giugno tenuto dalla Direttrice di Scuole svizzere congeneri del Canton Ticino.

Vi hanno inscritte allieve il Comizio Agrario di Milano, la Banca Popolare di Parma, la Baronessa Franchetti di Città di Castello, l'on. Crespi, il Consorzio agrario bresciano.

Cito questi nomi e istituzioni, per dimostrare come tutti abbiano interesse alla prosperità di queste Scuole.

Perchè non potrebbe dal Friuli partire qualche volonterosa pioniera, che, ritornando istrutta nella per noi nuovissima istituzione, possa a sua volta divenir centro di diffusione della buona parola?

Sarà la mia voce che chiama nel deserto?

Speriamo di no. Ad ogni modo prometto di ritornare sull'argomento, in fatto di propaganda di buone idee, ripetersi è un dovere; anzi dirò è un bisogno.

D.r G. Antonini.

Dal Canadà

Un prete cattolico che si rifiuta di accompagnare un italiano all'ultima dimora.

Michel B. C. Box, 11 marzo 1909.

Il giorno 21 febbraio u. s. qui in Michel B. C. cessava di vivere, in seguito ad operazione all'Ospedale, l'operaio Farace Antonio di appena 28 anni, figlio del forte Abruzzo.

Egli era membro della locale società di Mutuo Soccorso Emanuele Filiberto, che per opera del solerte Presidente Mancuso non mancò di sollecitudine onde preparare solenni funerali all'amato socio. La lega Muratori d'America non volle esser seconda alla società italiana in quest'attestazione d'affetto, e i parenti nulla tralasciarono affinchè le onoranze funebri riuscissero amorosa testimonianza di simpatia e cordoglio, ultimo tributo di lagrime e d'amore al caro estinto.

Senonchè quando pareva tutto pronto, si venne a sapere con sorpresa e indignazione, che il parroco si era rifiutato di accompagnare la salma. Chiestogli il perchè, rispose che di tutti gli Italiani che si trovano a Michel due soli sono degni di entrare nella casa di Dio!

Questo sig. parroco è slavo e se la intende perfettamente con gli Slavi e i Polacchi e con i due Italiani di cui si loda. Gli altri Italiani cattolici, no, non li può digerire!

Qui in Michiel, sono rappresentate parecchie confessioni religiose! Ci rivolgemmo perciò alla chiesa Metodista, perchè volevamo che il simbolo religioso non mancasse nel seppellimento del caro compatriota. Il pastore di essa, con amorevole carità cristiana, ammise il mesto corteo nella sua chiesa, ancorchè il defunto non appartenesse alla sua confessione.

I funerali riuscirono oltre ogni dire imponenti. Al cimitero dissero commoventi parole ricordando le virtù dell'estinto il presidente della società Emanuele Filiberto, il presidente dell'Unione muratori e i parenti del morto.

La bandiera tricolore, segnacolo di fede e speranza nella patria lontana, sventolava, unico stendardo, sopra le teste di tanti Italiani commossi...

La terra straniera sia lieve al nostro fratello!

B. L. friulano.

La Grecia alla vigilia di una rivoluzione?

A quanto narrano parecchi giornali greci, un gruppo di ufficiali aveva ordito una congiura per detronizzare il re e per mettere sul trono suo nipote Giorgio, figlio del principe ereditario Costantino, sotto la tutela di sua madre Sofia, sorella dell'imperatore di Germania. La congiura fu scoperta a tempo. Poco dopo comparve un manifesto firmato da ufficiali e da dignitari di Corte i quali desiderano che il trono faccia valere meglio i suoi diritti costituzionali. Contemporaneamente si costituì un nuovo partito radicale che aspira una limitazione della responsabilità della Corona ad un ampliamento della responsabilità dei ministri. A tutto ciò si aggiunge il «deficit» nel bilancio e la questione cretese ancora indecisa.

Cronaca Provinciale

Castelnuovo del Friuli

Le «Questioni» del Comune e il Sindaco

Giovedì 25 corr. si radunò questo consiglio Comunale, convocato per la trattazione di otto argomenti inscritti nell'ordine del giorno; l'ultimo, riguardante il mutuo per la costruzione di un locale ad uso Municipio.

Sapete che da vario tempo si agita la questione del trasferimento della sede Municipale, essendosi di tale argomento già occupato anche il vostro giornale.

Fino al principio della seduta si vide agglomerarsi molta gente nel corridoio d'ingresso alla sala consigliare; sul ballatoio esterno, sulla scala e nel cortile del Municipio.

Eranvi due carabinieri, che poterono riscontrare come l'ordine pubblico non fu mai turbato. I tre primi oggetti furono discussi e deliberati a porte chiuse, trattandosi di argomenti riguardanti persone. In seduta pubblica, poi, si deliberarono — altri tre oggetti, senza verun incidente.

La discussione del settimo oggetto procedeva ordinata, ma con qualche vivacità: si trattava del consumo di polvere da mina ed altro nella sistemazione di una strada. Intanto tra la folla composta in gran parte di donne, si sentiva qualche mormorio non però degenerato in clamori o minaccie o tumulti. Nonpertanto, improvvisamente il Sindaco Presidente dichiarò sciolta la seduta, senza alcun giustificato motivo.

Questa misura eccitò gli animi e le proteste di molti consiglieri, che giustamente e legalmente volevano la continuazione della seduta, fino all'esaurimento dell'ordine del giorno; ma inutilmente, chè il Sindaco non volle cedere!

Devesi, a parer nostro, censurare il contegno del Sindaco, perchè quell'improvviso draconiano suo ordine fu dato senza che mai avesse avuto il bisogno di pregare il silenzio nè suonare il campanello.

Poteva anche ordinare lo sgombero della folla, se questa lo imfastidiva; e continuare ugualmente la seduta, e non commettere un atto simile che, per nostro giudizio e anche di altri, costituisce un abuso di potere e potrà portare probabilmente una crisi lunga e difficile che condurrà di nuovo allo scioglimento del consiglio ed alla nuova venuta del commissario!... E così via di galoppo, alla rovina del Comune! Bei gusti!...

Si deplora l'abuso del Sindaco perchè volle sciolta la seduta avendo compreso che la questione del mutuo sarebbe tramontata, perchè mancava un consigliere da parte sua.

E dire che i Sindaci prestano giuramento di rispetto alle leggi e promettono di essere imparziali e giusti!

Alcuni Assidui

Gemona

— Verso le elezioni generali.

Corre voce che siano state presentate al Municipio le dimissioni di altri sei o sette consiglieri comunali oltre ai sette le cui dimissioni furono già accettate. Qualche altro si dimetterà in breve, e così avremo presto il Commissario Governativo e le elezioni generali. Già sono incominciati i movimenti per la prossima battaglia elettorale.

Porcia

— Loria è morto

2. Alberto Loria cinquantenne, che l'altro ieri tentava di togliersi la vita gettandosi dal 3.o piano spirava oggi alle ore 16 all'ospedale Civile di Pordenone dove era stato ricoverato.

Egli lascia la moglie e quattro figli.

San Giorgio di Nogaro

— Consiglio Comunale

La prima seduta della sessione primarile di questo Consiglio comunale, è stabilita per martedì 6 corr. per trattare diversi argomenti fra cui:

Ratifica deliberazione Giunta per sussidio di L. 200 a favore dei danneggiati dal terremoto di Sicilia-Calabria; approvazione e pagamento spesa taglio bosco Ronch di Sas prese I.a; accettazione (II.a lettura) condizioni ed obblighi della concessione governativa per la costruzione del ponte in legno sul fiume Corno lungo la costruenda strada di Nogaro a Villanova; resoconto forno economico comunale e cucina economica 1908; Nomina dei due membri elettivi del Comitato di sorveglianza del forno economico comunale.

Pordenone.

— L'on. Chiaradia all'opera.

Fra le promesse fatte dal nostro Deputato, figurava quella di interessarsi presso il Ministero per una fermata dei treni a Fontanafredda (fra Sacile e Pordenone), fermata da anni ed anni desiderata da tutti i paesi che fanno centro colà. Oggi l'ing. Zilli di Fontanafredda ha ricevuto dall'on. Chiaradia una lettera con cui gli chiede quali sono i paesi interessati, la loro distanza da Fontanafredda ed il punto in cui la fermata sarebbe più utile.

Il punto più indicato sarebbe al casello 71|300; ciò che, rispondendo, l'ing. Zilli ha indicato.

— Al Sociale.

Avremo fra giorni, al Sociale, per un breve corso di rappresentazioni, l'esimia e grande artista *Irma Grammatica.*

Ciò segna un vero avvenimento artistico pel nostro «massimo»; e ne va data lode alla Presidenza.

— Furto ed arresto.

A certa Santin Maria fu Antonio di anni 38 operaia, maritata a Puppin Giovanni; abitante a S. Caterina, furono rubati ad opera di ignoti tre anelli d'oro del valore di L. 20, e tre lenzuola di canapa del valore di L. 40, il tutto esistente in un armadio. Denunciato il furto ai R. R. Carabinieri, il Brigadiere signor Agostino Pignata sospettò il ladro in certo Leppi Giovanni di ignoti di anni 16, manovale di qui. Arrestatolo ne ottenne la piena e completa confessione.

Il Leppi aveva impegnata la refurtiva a questo Monte di Pietà dove fu sequestrata. Egli fu oggi tradotto al Castello.

— Altro furto.

L'oste Giuseppe Terenzi fu Luigi di anni 65 denunciò oggi che l'altra notte ad opera di ignoti, introdottisi nella di lui casa, non sa dire come, fu derubato di circa L. 50, in denaro esistenti in due scodelle poste sopra un armadio.

— Osti e ubbriaconi.

Dalla benemerita arma dei carabinieri che qui a Pordenone presta un servizio zelantissimo, che torna tutto ad onore del Tenente sig. Luparia, del Maresciallo, Benedetti, del Brigadiere Pignata oltre che dei militi, in questi giorni furono rilevata parecchie contravvenzioni agli osti che tenevano aperti i rispettivi esercizi oltre l'ora fissata.

I colpiti sono: Cozzarin Antonio fu Giacomo — Terenzi Giuseppe fu Luigi — Vignaduzzi Maria fu Angelo e del Piero Antonio fu Michele.

Dagli stessi carabinieri fu elevata contoavvenzione a Zanetti Giovanni fu Bortolo di anni 33, a Cavo Giovanni di Bortolo di anni 28, Baruzza Pietro fu Nicolò di anni 44 i quali stanotte verso il tocco, straziavano le orecchie dei poveri cittadini cantando e squarciagola per le vie del paese. Dovranno essi rispondere per schiamazzi notturni. Ben fatto!

— Disertore arrestato!

Sempre del brigadiere sig. Pignata fu oggi arrestato certo Franzolini Giovanni di Luigi nato nel 1885, contro il quale era stato spiccato mandato di cattura dal Tribunale militare di Venezia per diserzione del R. Esercito. Il Franzolini fu arrestato in casa di sua zia in località Pontesecco, dove se ne stava nascosto.

— Medici in contravvenzione.

Da qualche tempo degli avvisi fissi per muri richiamavano alla Stella d'oro i soliti gonzi, ammalati, per essere guariti *gratuitamente.* Mediante appostamento il brigadiere dei R.R. Carabinieri potè sincerarsi che la cura gratuita non era che una trovata per accalappiare i merli, mentre chi si presentava doveva depositare L. 6 per essere visitato! In seguito a ciò e perchè in contravvenzione all'art. 24 della legge sanitaria 22 dicembre 88 N. 5849 vennero denunciati al pretore i *due sanitari generosi* nelle persone di todesco dott. Angelo fu Luigi d'anni 50 da Valstegna (Vicenza) e Gambetti Socrate di Michele d'anni 28 di Reggio Emilia, viaggiatore della Società omeopatica di Milano, per conto della quale faceva ordinare e vendeva i prodotti della stessa.

Fagagna

— Vandalismi malvagi.

2 — Ieri notte ignoti vandali si recarono in un fondo di proprietà del co. Orgnani Martino di Udine, affittato da certo Pietro Buttazzoni contadino di Villalta e tagliarono 62 piante di vite e 35 di gelso, causando un danno d'un centinaio di lire circa.

Sacile

— Conferenza.

2. — Domenica p. v. alle ore 14, nella sala municipale il sig. dott. Annibale Pagnone, professore di pedagogia e morale in questa R. Scuola Normale, parlerà sul tema: La scuola e il problema sociale.

— Affari del comune.

Questa mane gli assessori sig. Marini dott. Dino e Zancanaro Vittorio sono partiti alla volta di Roma, per trattare col Ministero un importante affare per la nostra Città. A suo tempo v'informeremo sull'esito di queste pratiche.

Socchieve.

— Condanna per caccia abusiva in territorio riservato.

Ci scrivono da Mediis, 2.

L'altro ieri dinanzi la R. Pretura di Ampezzo si discusse la causa contro certi Petris Romano e De Monte Eugenio imputati di aver ucciso un camoscio in territorio di proprietà del Comune di Socchieve, territorio sul quale da circa un anno la caccia è regolarmente vietata ed il diritto relativo è stato dal Comune stesso ceduto al «Club Cacciatori del Comune di Socchieve» rappresentato dal signor Gismano Luigi. L'Illustrissimo signor Pretore ritenne colpevoli i due imputati e in conseguenza di ciò li condannò a L. 20 di multa, alla rifusione dei danni in L. 80, alla rifusione delle spese di P. C. ed al pagamento di quelle di giudizio.

E da sperare che, tale sentenza serva di monito a tutti quei cacciatori, e non sono pochi, che da paesi vicini e lontani sono soliti recarsi a caccia con un'insistenza sfacciata nel territorio del Comune di Socchieve e serva; specialmente di monito a coloro che con una sfacciataggine ancora maggiore vanno ripetendo d'infischiarsi di qualunque divieto. Badino costoro che il «Club Cacciatori del Comune di Socchieve» non è disposto di tollerare che le proprie montagne vengano più a lungo devastate da cacciatori forestieri ma che è risoluto invece di far rispettare da chiunque ed a qualunque costo i propri diritti.

E' la risoluzione non può essere che approvata perchè oltre ad essere giusta mira ad ottenere lo scopo che le proprie montagne ed i propri boschi vengano a ripopolarsi di quella selvaggina che ora è purtroppo quasi distrutta.

Non resta, che di chiudere con un augurio: che tutti i Comuni della Carnia seguano l'esempio del vicino Cadore ad imitazioni del Comune di Socchieve e di pochi altri.

Palmanova

— Furto.

L'altra notte ignoti dal pollaio di Cogoi Giovanni fu Luigi, mugnaio, in località S. Marco, rubarono 7 galline, un gallo, due tacchini del valore complessivo di L. 30.

Tarcento

— Investita da un cavallo

2. — Nella vicina Aprato, certa Felicita Tonchia d'anni 45 maritata a Ermacora Balot, mentre attraversava la via con una bambina, fu investita da un cavallo che veniva a corsa sfrenata senza guida, trainando un carro di legna.

La povera donna gettata a terra, si ebbe una gamba fratturata e riportò delle contusioni non lievi alla testa.

Il cavallo investitore è di certo Domenico Anzie, il quale lo aveva abbandonato per un momento sulla via. La bestia poi si era data alla fuga.

I viaggi degli emigranti e le richieste.

Il Segretariato di emigrazione ci comunica che le ferrovie dello Stato hanno reso obbligatorio la presentazione «della richiesta di viaggio rilasciata dal Comune di residenza» per la concessione dei biglietti a tariffa speciale per comitive operaie.

Il Segretariato di Emigrazione aveva ottenuto che il rilascio di tali biglietti fosse fatto alla Stazione dietro la semplice presentazione del passaporto come fanno le amministrazioni ferroviarie austriache.

Ora mentre sta adoperandosi perchè la disposizione venga revocata avverte gli emigranti di non partire se non muniti della richiesta rilasciata dal Comune di residenza per non pagare il biglietto intero.

Bollettino Giudiziario.

Sono accettate le dimissioni rassegnate da Beltrame dall'ufficio di sub-economo dei benefici vacanti di Pordenone e Maniago e reggente i sub-economati di Codroipo, San Vito al Tagliamento e Sacile. Schiavi è nominato vice-pretore al primo Mandamento di Udine.

L'industria del tabacco in Italia.

La morte del comm. Roberto Sandri direttore generale delle Privative, avvenuta l'altro giorno a Roma, rende di attualità il grande incremento riportato dall'industria del tabacco in Italia, non solo nei riguardi finanziari — nel 1907 diede un utile netto di ben 184 milioni — ma anche igienici ed economici a favore dei lavoratori alla industria addetti.

Di questo felice risultato il merito primo va al compianto uomo, ed è giusto quindi ricordar ciò pubblicamente.

In questi giorni al Ministero delle finanze venne presentata una relazione «Sulle condizioni igieniche e sanitarie dell'industria del tabacco in Italia».

Da essa stralciamo quanto segue: L'esercizio di Stato della lavorazione del tabacco si compie dal 1893 per la «Direzione generale delle Privative». Le Manifatture del Regno sono 17 ed occupavano nel 1906 13.180 operai, dei quali uomini 1.018, donne 12.162. Su questa popolazione operaia la Relazione è ricca di osservazioni di alta importanza sociale.

Da uno sguardo d'assieme risulta che a Napoli, a Lucca, a Chiaravalle il guadagno della nostra operaia rappresenta uno dei principali cespiti delle famiglie: a Milano e a Torino il minore. Dai totali risulta che sopra 8100 famiglie in 1607 ossia in 1|5 di esse non lavora che la sola operaia.

Delle operaie maritate circa 1|10 hanno il marito disoccupato e a loro carico, circa altrettante hanno il marito con occupazione precaria, il rimanente occupato. Il numero maggiore di mariti disoccupati si ha a Napoli, a Bologna e a Torino; il minore, a Sestri e a Venezia.

L'orario di lavoro è dalle 8 alle 16, con un'ora d'intervallo per la refezione; dunque 7 ore di lavoro. In Francia è di 9 ore, in Austria più di 8: nelle industrie private fino a 12 ore. Ma, cessato il lavoro nella Manifattura, ne incomincia per l'operaia uno più gravoso fra le pareti del tetto domestico. Cioè nelle ore che dovrebbe ella dedicare al riposo, è necessario accudisca alle faccende di casa, rimediando in poco tempo alle conseguenze della sua forzata lontananza, così che il periodo del lavoro si protrae ben oltre il breve orario della fabbrica. La necessità la spinge al lavoro anche quando il suo stato sanitario avrebbe più bisogno di riposo e di cure, come nel puerperio, o in occasione di malattia dei famigliari. Così ne vengono quegli stati di irrequietezza che con la facile eccitabilità e suggestionabilità della psiche femminile esplodono sotto le forme di malcontento.

Quanto alle mercedi, nove decimi del personale è retribuito a cottimo; il resto, a paga fissa. Gli operai guadagnano dalle 4 alle 5 lire al giorno; le operaie da circa 2 a 3 lire, secondo la loro abilità e destrezza nel lavoro. In Francia, abbiamo L. 6.17 per gli uomini e L. 4.10 per le donne: in Austria invece rispettivamente 2,76 e 2,05 lire al giorno. Nel confronto con le altre industrie italiane, il salario delle tabaccaie rappresenta la massima altezza. Inoltre, numerose «istituzioni di previdenza» assistono l'operaio delle Manifatture.

* *

Eloquenti sono le conclusioni che porta una diligentissima «Statistica sanitaria» dedotte dal chiaro dott. Vincenzo Caia. Risulta che in un anno (1905) meno della metà degli operai ammalarono, le malattie ebbero una durata media di 23 giorni. Riguardo la natura delle malattie per ciascuno di quegli apparati (respiratorio, diregente, nervoso e genitale) che per effetto della lavorazione del tabacco furono dichiarati più suscettibili ad ammalare, risulta una proporzione molto minore al paragone delle affezioni degli altri apparecchi: per ciò che riguarda l'età, le condizioni economiche, le stagioni e ogni altro influsso sulla salute, nulla di diverso si palesò da quanto si verifica nelle altre industrie.

Ma ciò che si apprende con più viva soddisfazione è quanto si riferisce alle piccole esistenze dei bambini delle tabaccaie.

La fecondità delle tabaccaie è enorme, prodigiosa. Sicchè anche per questa circostanza la mortalità infantile dei bambini delle sigaraie dovette apparire alta agli osservatori che mancavano di statistiche comparative: la tossicità del latte materno entrò subito in campo come responsabile di questa percentuale ritenuta superiore alla comune malattia infantile. Fortunatamente, le cose stanno in modo

diverso. Perchè le statistiche dicono che la mortalità dei figli delle tabaccaie è inferiore a quella delle addette ad altre industrie.

Al raggiungimento di questi confortanti risultati contribuisce già molto e più influirà in avvenire quella splendida forma di « Assistenza dell'infanzia » costituita dalla provvida istituzione dell'« Incunabolo »: cioè delle sale di allattamento e custodia dei figli lattanti delle sigaraie, iniziata a Chiaravalle ed estese già a Roma e Torino e quanto prima anche a Milano, Modena, Napoli, Catania. In questi « Incunaboli » i bambini della tabaccaie, durante il lavoro delle madri sono a cura e spesa dello Stato trattati igienicamente, rivestiti di propri indumenti e anche nutriti nei casi di scarsezza o mancanza del latte materno o dopo divezzati. Istituzione sapiente e buona, feconda di benefiche influenze fisiche e morali, che parlerà ai posteri in favore dell'età nostra e degli uomini mercè cui sorse.

Corriere Giudiziario.

Tribunale di Udine.

Pres. Zamparo — P. M. Tonini

Cinque vigilati speciali.

Le escandescenze d'un pregiudicato.

Entro la sbarra siedono il ben noto Guerino Garantito d'anni 33 — un malvivente quasi celebre; — il suo degno compagno Alberto David d'anni 49 di Udine, che ha già scontato 17 condanne per tutti i titoli, fra cui alcune gravi per appiccato incendio e per truffe; certo Mattia Viviani d'anni 67 di Udine, certo Pietro Gaspari d'anni 30 di Gorizia e Benigno Finardi d'anni 39 calzolaio. Questi tre ultimi si scusano alla buona; ma chi protesta vivamente è il Garantito il quale dice vergognoso il contegno della pubblica sicurezza e disumana la legge sulla vigilanza speciale.

— La sera del 7 di marzo — dice — la polizia, rabbiosa perchè non era riuscito Renier nelle elezioni, si è sfogata contro di me, che gridavo viva Girardini.

Poi commenta:

— Ma come si fa?.... quando usciamo di carcere siamo senza abitazione e dobbiamo andar a dormire all'asilo notturno, il quale non si apre che alle nove. E se ci vedono fuori a quell'ora, mentre andiamo a dormire, ci appioppano la contravvenzione.

Mentre poi si scusa il Finardi, scatta Alberto David, che vuol fare il difensore del suo compagno.

— State seduto al vostro posto, voi — gli intima il Pubblico Ministero.

Il David allora scaraventa una caterva di trivialità le più scurrili e le più basse all'indirizzo dei giudici e coinvolge nelle stesse il Re e tante altre brave persone che non avevano niente a che fare con lui.

I carabinieri gli sono addosso, lo afferrano e lo strascinano fuori dell'aula, mentre l'avv. Tonini, sostituto Procuratore del Re, pallido come un lenzuolo, domanda si proceda per direttissima contro il David per oltraggio al Tribunale, riservandosi per le offese al Re. Quando rientra per pronunciare la sentenza, il David è fatto rientrare. Il Tribunale condanna il Gaspori a 70 giorni, il Garantito a 46 giorni, il Viviani a 36 giorni, il Finardi a 46 giorni, tutti di reclusione per la contravvenzione alla vigilanza e il David per oltraggio e la contravvenzione e 5 mesi e 10 giorni di reclusione.

Sentendo pronunciare la propria condanna, il David scatta di nuovo e dice:

Anche se m'avete condannato a 5 mesi, restate lo stesso i farabutti... ecc. ecc. (E ripete tutta la caterva d'insolenze) che vi ho detto prima.

I carabinieri afferrano di nuovo il David e lo trasportano in carcere.

Contro di lui, si procederà nuovamente. Difensore avv. Berghinz.

Due emeriti ladri.

Giuseppe Liussi d'anni 35 di Montenars e Luigi Picco d'anni 28 di Flaibano avevano formata una piccola società per imprese ladresche. E fecero per alcun tempo buoni affari rubando oche, biciclette, vestiti ecc., ma un bel giorno i carabinieri li disturbarono. Uno fu arrestato, l'altro fuggì riparando all'estero. Deferiti al Tribunale, il Picco saputo che l'amico era latitante, rifiutò di presentarsi all'udienza e preferì attendere l'esito del processo in carcere: questione di solidarietà. Il Tribunale condannò il Liussi a 4 anni e 10 mesi e il Picco a 1 anno e 10 mesi di reclusione, entrambi con un sesto della condanna da scontarsi in segregazione; entrambi a 200 lire di multa e alla vigilanza speciale rispettivamente a due ed a un anno.

Condannati a Padova per furti commessi a Bagnarola.

Ieri l'altro davanti al Tribunale di Padova comparvero gli zingari Leopoldo Benazzoni d'anni 42 e Tancredi Maior d'anni 21, due pregiudicati della peggiore specie, i quali nel novembre scorso rubarono 2 cavalli coi relativi finimenti a Girolamo Variolo di Bagnarola di Pordenone ed un cavallo con una carretta a certo Polo. Oltre che di questi furti devettero rispondere di rapina e di violenze ai carabinieri.

Furono condannati: il Benazzoni a 4 anni e 6 mesi di reclusione, il Maior a 3 anni e 10 mesi e tutti due alla vigilanza speciale per un anno.

Cinematografo Edison

A questo salone rinomato e tanto frequentato si darà oggi e domani uno splendido programma, che qui riportiamo.

1. ***Promessa di giocatore*** fantastica.
2. ***Astuzia di Donna*** dramma commovente di assoluta novità. Episodi storici.
3. ***Sciupinetti vince la lotteria*** comicissimo spettacolo attraentissimo.

Cinematografo Volta

In questo salone è annunciato per questa sera una grandiosa novità destinata al più grande successo e cioè:

L'inaugurazione della XXIII legislatura al Parlamento Italiano, con l'intervento dei Reali e Principi. Dal vero Seguirà: ***Nuove gesta di Nick Carter,*** il famoso Petrosino testè assassinato a Palermo grande novità.

Darà termine una esilerante scena comica.

Cronaca Cittadina

Ragione e diritto

Noi troviamo che il prof. Bellis e il dott. Capelli hanno veramente ragione e diritto di chiedere che sieno spiegate le parole di colore oscuro usate dal Consiglio direttivo del R. Laboratorio di Chimica agraria in loro riguardo.

Nel 27 gennaio, il Consiglio votava un ordine del giorno con cui esprimeva fiducia che gli Enti interessati (Governo, Provincia, Comune, Associazione Agraria), indipendentemente dall'opera dei loro rappresentanti, « vorranno eseguire speciale inchiesta », « dalla quale » — soggiunge — « risulterà anche « se il dottor Cappelli ed altri *sieno « stati più o meno giustamente li- « cenziati,* o se il Consiglio Diret- « tivo **mosso da un sentimento « di umanità, non abbia usato « in queste contingenze un « trattamento troppo bene- « volo ».**

Sono parole a parere nostro, che posonono ingenerare dubbi e sospetti. Noi le trovammo ripetute in fondo alla relazione che il Consiglio direttivo più volte citato preparò per gli Enti interessati. I servitori di chi presiede il Consiglio si affrettarono a dichiarare ieri che quella parte della Relazione che tali parole conteneva *è apocrifa.* Ma non è una parte della relazione: è un documento. Il fatto che l'ordine del giorno contenente quelle parole fu dal Consiglio votato nel 27 gennaio, comunicato ai giornali cittadini e da questi stampato per intiero nel 28 stesso mese con le firme di tutti i consiglieri, non permette di mutarvi una villata. E se l'ordine del giorno ha da essere allegato alla Relazione (come noi vedemmo che lo era, nella coppia che la medesima ch'ebbimo sott'occhio), non può essere allegato che tale quale fu votato, senza modificazioni, poichè i documenti non possono essere allegati cheintegri e immutati.

Altre che essere, quelle parole apocrife!

Deliberazioni di Giunta.

Nella seduta di ieri la Giunta Municipale ha approvato l'ordine del giorno per la seduta del Consiglio Comunale che avrà luogo il 14 corrente.

— Ha autorizzato la spesa per fornitura di tubi di lino, necessari per il servizio di inaffiamento delle strade, piazze e viali.

— Ha autorizzato l'esecuzione nella già braida Bassi, di alcuni lavori necessari per il tiro al piccione che avrà luogo in quella località durante la prossima fiera di San Giorgio.

— Ha deliberato in massima di accettare, per il riscaldamento a sifone delle sale del Palazzo della Loggia, il sistema Barker, incaricando l'Ufficio tecnico di compilare il progetto esecutivo.

— Ha deliberato di sottoporre al Consiglio Comunale, nella prossima seduta, i progetti di ampliamento degli edifici scolastici di Paderno e dei Rizzi.

— Ha approvato la spesa per la diramazione della tubulatura dell'acquedotto da presso la Torre di Villalta nella strada interna (Via Asilo Marco Volpe) sino alla casa del sig. Calligaris.

Società Operaia.

Il resoconto pel 1908.

Abbiamo sott'occhio il resoconto di questa società pel 1908. Comincia con una nota non lieta: constatando, cioè, che, nel corso dell'anno il numero dei soci segnò una diminuzione di33 — (scendendo da 1565 a 1532; e questo, non tanto per i decessi, che furono 29, quanto per le radiazioni, che sommarono a ben 75, dei quali 5, per rinuncia e 70 per morosità. Il numero dei soci onorari è disceso da 47 a 37. I 70 soci radiati lasciarono un debito verso la società di lire 2382.20, che per la società stessa sono perdute.

Nel resoconto sono ricordate le principali vicende della società in corso dell'anno; è menzionata, con parole di elogio, l'attivià del medico sociale dott. Adelchi Carnielli e del collega suo dott. cav. Oscar Luzzatto che lo sostituì durante un'assenza di venti giorni: è fatto cenno della Scuola d'Arti e mestieri, dicendosi ch'essa procede sempre perfezionando il proprio funzionamento « per modo che i profitti che si ri- « scontrano negli allievi sono a dir « vero confortanti »: e se ne fa lode alla direzione e al personale insegnante; e si lamenta che gli operai non corrispondano, con l'intervenire più numerosi, alle premure di di chi dirige la Scuola popolare superiore e di chi v'insegna; si accenna al collocamento a riposo dell'egregio segretario, dopo trenta anni d'ininterrotto servizio... e via via, sono mentovati gli altri fatti più salienti della vita sociale.

Il consuntivo si chiude con un civanzo di sole lire 370.72, essendosi spese soltanto in sussidi — sotto i molteplici titoli per cui si corrispondono — ben lire 26940.57.

Il "garage" di Gervasutta.

Il nostro corrispondente da Roma, Espigi, tempo fa c'informava del decreto reale con cui si approvava il progetto della Società Veneta per l'impianto di un « garage » proprio, in località Gervasutta. Il Decreto fu pubblicato l'altro giorno sulla « Gazzetta ufficiale »; e poichè esso spiega e la portata del progetto e le condizioni dell'approvazione, crediamo utile riprodurlo per intiero — non senza rilevare che, siccome da cosa nasce cosa, dallo sviluppo che va ora prendendo la rete ferroviaria in quella località possiamo forse sperare di avere col tempo ivi una stazione merci che non si volle, come sarebbe stato indicatissimo e moltò utile, portare nel vasto tratto fra S. Rocco la roggia e il viale Duodo.

Vista la domanda 10 maggio 1908 della Società veneta per costruzione ed esercizio di ferrovie secondarie italiane, intesa ad ottenere la concessione di costruire ed esercitare, — in località Gervasutta presso Udine, in prosecuzione del raccordo Scaini, che si distacca alla progressiva 1+362,50 della linea Udine-Palmanova-Portogruaro — un Garage per proprio, uso da servire per rifornitura e cambio locomotive e manovra carri;

Visto il progetto dell'impianto predetto, presentato a corredo della cennata domanda, del quale viene chiesta l'approvazione anche agli effetti della dichiarazione di pubblica utilità:

Ritenuto chè il Consiglio superiore dei lavori pubblici con voto 28 ottobre 1908, n. 1280, ha dichiarato meritevole di approvazione il detto progetto, subordinatamente alle seguenti prescrizioni:

1. la Società concessionaria dovrà ottenere dal competente ufficio del genio civile e dagli enti interessati al regime ed all'uso dell'acqua del canale Ledra, l'occorrente nulla osta per l'impianto del ponticello metallico di luce m. 5, previsto per l'attraversamento di quel corso d'acqua, e dovrà altresì provvedere a compilare il progetto per l'attraversamento dello scolo Hugonet ed a sottoporlo alla preventiva approvazione del predetto Ufficio del genio civile, degli utenti interessati e del R. ispettore capo del Circolo ferroviario di Verona;

2. la Società concessionaria dovrà prendere gli opportuni accordi col Comune interessato per la deviazione della strada comunale del Toppo, e, a suo tempo, col predetto R. ispettore capo del Circolo di Verona per il futuro impianto, sul piazzale del Garage, del rifornitore d'acqua per le locomotive;

3. la Società concessionaria dovrà sottoporre all'approvazione ministeriale l'atto col quale viene modificata la convenzione 30 agosto 1906, con la ditta Scaini e la Società stessa è divenuta proprietaria assoluta del tratto di binario di raccordo con lo stabilimento della suindicata ditta oltre il punto B, segnato sul tipo allegato alla convenzione predetta, fino al confine della proprietà Scaini, Zavagna e Società oli minerali, di guisa che il Garage, di cui trattasi, sarà direttamente allacciato alla ferrovia Udine-Palmanova-Portogruaro al km. 1+362,50, ed i binari propri dei summenzionati stabilimenti risulteranno allacciati a quello principale o di accesso al Garage medesimo;

Viste le leggi 20 marzo 1865, n. 2248, allegato F sui lavori pubblici, 25 giugno 1865, n. 2359, sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità e 30 giugno 1906, 272, riguardante disposizioni speciali sulla costruzione e l'esercizio delle strade ferrate;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato pei lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Subordinatamente alle prescrizioni sovraindicate è approvato, anche agli effetti della dichiarazione di pubblica utilità — assegnando il termine di mesi diciotto dalla data del presente decreto per l'inizio e compimento delle espropriazioni e dei lavori — il progetto, presentato dalla Società veneta per costruzione ed esercizio di ferrovie secondarie italiane, per l'impianto e l'esercizio di un Garage, per proprio uso, da servire per rifornitura e cambio locomotive e manovra carri, da impiantarsi in località Gervasutta, presso Udine, in prosecuzione del raccordo Scaini, che si distacca alla progressiva 1+362,50 della linea Udine-Palmanova-Portogruaro.

— **Un bambino nella roggia.** L'altra sera il bambino Americo Salsilli trastullandosi con altri fanciuletti vicino alla roggia che passa nella corte della casa Pergola sfortunatamente vi cadde. Sarebbe miseramente perito senza il pronto e coraggioso soccorso del sig. Emilio Moro, che saltato nell'acqua, riuscì con sua pericolo, a trarlo in salvo. Un bravo di cuore.

Accademia di Udine.

La lettura del prof. Fresco su Udine e il Friuli durante la guerra di Candia

Dinanzi ad un uditorio abbastanza numeroso, il neo socio prof. Fresco, insegnante nel Ginnasio-Liceo, tenne l'annunciata lettura.

Noto, fra i soci presenti, il presidente prof. Battistella, l'avv. Schiavi, l'avv. Measso, il Comm. Misani, il Comm. Fracassetti, il dott. Pennato, il dott. Biasutti, il prof. Rovere, il dott. Oscar Luzzatto, il prof. Paschini, il dott. cav. Federico Braidotti ecc.

La lettura del prof. Fresco venne ascoltata con grande interesse, potendo venir risguardata come un contributo notevole alla storia del Friuli, nonchè a quella della Serenissima Repubblica e delle guerre contro i Turchi, un tempo nemici accerrimi per mare e per terra del Leone di S. Marco.

Il prof. Fresco trattò dettagliatamente della lunga e gloriosa guerra sostenuta dalla Repubblica per la difesa di Candia, accennando al concorso di uomini e di denaro offerte per tanti anni da Udine e dalla Patria del Friuli. Ma i Turchi minacciarono un'invasione anche per terra, memori dei successi precedenti, e il Friuli era la prima regione d'italia ad essere invasa. Da ciò gravi preoccupazioni da parte dei nostri concittadini (in un'occasione fu esposto il Santissimo per tre giorni in Duomo, per scongiurare il pericolo!) e da parte del Veneto Governo. E il prof. Fresco ricorda gli studi fatti fare per la difesa del Friuli, nonchè della città di Udine. Mentre taluno dei generali propugnava la fortificazione di un monte presso Monfalcone, altri proponeva di rafforzare Udine. Giulio Savorgnan, invece se non erro, suggeriva di munire Strassoldo, giovandosi della palude circostante. Quale baluardo contro i Turchi sorse poi Palma.

Domati i Turchi dalle armi vittoriose di Sobieski e di Eugenio di Savoia, venne meno il bisogno di provvedere alla difesa della nostra città, la quale per la sua posizione poco si prestava allo scopo, a giudizio dei competenti dei secoli passati.

Tale un cenno rapido e frammentario della pregevole lettura del prof. Fresco, la quale sarà in breve seguita da uno studio letterario, dovuto a un altro giovane, ma valente professore della città.

* * *

Dopo, la Accademia approvò il Consuntivo dell'anno Accademico 1907-1908. A quanto abbiamo udito, di fronte alle numerose monografie che vengono stampate negli *Atti* dell'Accademia, i fondi derivanti principalmente dalle contribuzioni dei soci, appaiono sempre più insufficienti allo scopo... Certo il secolare istituto meriterebbe di venire incoraggiato e appoggiato nell'opera sua, ma i tempi non sembrano molto propizi...

Diciottenne stanca della vita.

Col veleno e col fucile!

Giuseppina Venier, d'anni 18, di Latisana una giovine alquanto malaticcia, da qualche tempo abitava colla famiglia in via Prefettura, essendo il padre di lei famiglio presso il Conte de Pace. La poveretta per le condizioni della sua salute malferma, era eccitabilissima e s'impressionava facilmente, anche delle più piccole cose.

Ieri, vinta da un momento di sconforto decise di togliersi la vita. Sciolse in un bicchier d'acqua alcuni zolfanelli e li depose sul laterale nella propria camera, poi si munì d'un fucile « Flobert » e di alcune cartucce. Verso le 13.30 entrò in camera, scrisse una lettera indirizzata al padre, la chiuse in una busta, e poi ingoiò la venefica soluzione preparatasi. Vinta poi dalle sofferenze, che il fosforo produceva nello stomaco, si puntò il « Flobert » sotto il costato destro e sparò.

Sua sorella, richiamata dalle grida e credendo provenissero dai quartieri vicini, avvertì la questura, lontana pochi passi.

Al ritorno, però, s'imbattè nella sorella distesa sul corridoio, col viso stravolto.

Recatisi in casa immediatamente il maresciallo Mellone con un agente e il delegato Minardi, essi provvidero subito per il trasporto dell'infelice all'ospedale mediante lettiga. Sul laterale trovarono la lettera scritta dalla disgraziata. In essa dichiarava di essere stanca di vivere in quello stato d'infermità e che voleva finirla, anche per certi dispiaceri intimi di famiglia. Domandava perdono a tutti e raccomandava che la sua salma fosse trasportata al cimitero senza preti, perchè non poteva vederli.

Sul luogo, accorse anche il D.r Luzzatto.

All'Ospedale, il D.r Marzuttini procedette subito alla lavatura gastrica e constatò che la ferita prodotta dai minuti pallini dell'arma non portavano conseguenze. L'avvelenamento prodotto del fosforo fu invece giudicato gravissimo, ; tanto che si dubita di non poter salvarla.

La trovata del minuscolo finto muto.

Per un ragazzo di quattordici anni, non c'è male! Il genio inventivo — si comprende facilmente — è abbastanza in lui sviluppato. Intendiamo di quel monelllo triestino, Francesco Bonazza di Andrea che seppe prendere a gabbo le autorità italiane e quelle austriache col suo simulato mutismo e con la pietosa storia che riuscì a far comprendere scrivendo l'odissea immaginaria delle sue pretese sventure. Riuscì a convincere del suo mutismo non solo le autorità, ma anche il direttore dell'Istituto Sordomuti di Gorizia che pure dovrebbe aver pratica dei veri disgraziati. Impietosì e si fece mantenere con amore dal Municipio di Gorizia, da quella società italiana di beneficenza e dal Comitato provinciale di Udine pro Sicilia e Calabria, che gli provvide una buona mensa e un trattamento famigliare all'osteria delle *Nuvole.*

Il piccolo Bonazza si trovava benissimo, a Udine; era trattato con molta cura, nessuno gli faceva osservazioni e trascorreva la giornata giuocando coi suoi coetanei di via Pracchiuso.

Ma si lasciò vincere dalla tentazione di parlare; forse, sperava che i ragazzi non lo avrebbero « tradito »! E ierl'altro, d'un tratto cominciò a dir loro l'animo suo, tenendo cattedra di storia. Già: perchè raccontò agl'improvvisati scolari le vicende della battaglia di Novara, insistendo sulla circostanza che prima vinsero i tedeschi, ma poi, questi furono battuti dagl'italiani, il 24 di giugno.

La sua « erudizione storica » gli fu fatale. I ragazzi andarono raccontando quà e là quello ch'era avvenuto del muto... siciliano. E la cosa giunse alle orecchie dell'ostessa alle « Nuvole », la quale ne avvertì il segretario del Comitato provinciale dott. Doretti.

La questura informata del fatto, mandò a prendere il presunto siciliano e lo interrogò sulle sue vicende. Il biricchino insistette un pezzo a dire che aveva perduto i parenti a Messina e che egli, scampato miracolosamente, era rimasto muto dallo spavento; che poi, lo avevano raccolto alcuni profughi e accompagnato a Trieste, dove lo avevano abbandonato; e che infine aveva vagato in cerca di fortuna. Poi, d'un tratto, per un altro miracolo, gli era tornata la voce.

Una storia curiosissima, insomma.

Ma quel suo marcato accento triestino lo tradiva. E il maresciallo glielo fece comprendere e insistette nell'osservazione, finchè il monello finì col confessare d'essere di Trieste e d'avere in quella città la famiglia, abitante precisamente in via Amerigo Vespucci, dove esercìva un'osteria.

Raccontò poi d'essere fuggito da casa i primi di Marzo, d'essersi recato fino a Gorizia a piedi. A Gorizia, trovò alloggio presso alcuni contadini; ma un brutto giorno fu fermato dall'autorità. E allora architettò la famosa storia, non volendo essere riconsegnato ai genitori perchè questi lo battevano non volendo egli andare a scuola. Aveva letto sui giornali tante pietose storie di profughi, e non faticò molto a metterne assieme una speciale.

Intanto gli avrebbero creduto e lo avrebbero mandato in Italia e forse, chissà?... fino a Messina: Così almeno, egli sperava. C'è tanta buona fede in questo mondo!

Per ora, invece, si trova in carcere. L'autorità ha provveduto subito ad avvertire del caso la famiglia e la polizia di Trieste.

Eppure bisgna ammirare nel biricchino oltre alla trovata la seristenza alla tentazione di parlare, che durò oltre una ventina di giorni.

— **Scuola popolare superiore** Il dott. D. Feruglio parlò iersera ad un pubblico abbastanza numeroso su: « Igiene e frodi delle sostanze alimentari ». L'importanza dell'argomento è superfluo fermarsi a dimostrarla. La salute, supremo dei beni, condizione indispensabile ad ogni forma di attività e di vita è spesso minacciata, minata da quelle sostanze stesse che noi assumiamo per conservarla, rinvigorirla.

Prima cura quindi dev'essere accertarsi dell'igiene degli alimenti.

Le adulterazioni, le frodi si estendono ormai alle principali sostanze alimentari (farine, e farinacci; latte e latticini; olii commestibili, zucchero; vino, aceto, birra, liquori, caffè ecc.) urge assolutamente porre un freno ad un basso commercio che specula sulla sanità dei consumatori.

All'uopo si costituirono uffici di vigilanza igienica laboratori di controllo: il legislatore stesso dovrà maggiormente interessarsi ad una cosa di tanta importanza.

Non mancarono congressi, espressione della volontà collettiva, adunati appositamente per la repressione delle frodi sugli almenti.

L'oratore fu in fine applaudito.

— **L'elezione dell'on. Luzzatto contestata.** La Giunta delle elezioni, in seguito a ricorso presentato da alcuni elettori, ha deliberato di contestare la proclamata elezione dell'on. Riccardo Luzzatto.

Dazio di favore all'entrata in Austria-Ungheria sui cappelli di paglia del Veneto.

Il trattato di commercio italo-austriaco accorda un dazio di favore di 5 heller al pezzo sui cappelli di paglia grossolani, non guarniti, prodotti nel Veneto e importati in Austria-Ungheria per il confine fra Ala e Cervignano.

Allo scopo di fornire alle dogane austriache di confine i campioni pel riconoscimento della merce, le ditte friulane interessate potranno consegnare i loro campionari alla Camera di commercio.

— **Per una involontaria ommissione.** Ieri, nel resoconto delle onoranze tributate dai medici condotti del Friuli al nostro egregio medico provinciale cav. Fratini, per un errore di impaginazione, è stato ommesso interamente il riassunto del discorso pronunciato da dottor Ebhardt. Ripariamo oggi all'involontario errore:

Dopo il discorso del prof. Fratini il dottor Ebhardt parlò, come expresidente della sezione friulana della Associazione nazionale dei medici condotti, e nel tempo stesso quale rappresentante e vicepresidente della Associazione nazionale ora citata. Ricordò il periodo laborioso della revisione dei capitolati pei servizi medici e le questioni spinose ai medesimi legate, che finirono col cementare maggiormente i buoni rapporti fra medici ed autorità; e ricordò poi anche (cosa che nel suo discorso, per una eccessiva modestia, il prof. Fratini passò sotto silenzio) il suo lodevole interessamento per la sorte delle famiglie dei medici friulani periti in servizio in tempi di epidemie, così che tali famiglie ora godono della pensione contemplata dall'art. 46 della legge sanitaria del 22 dicembre 1888. Sarebbero queste le famiglie dei dottori Crist, Tosolini, Caprini, Ceconi, Puppin, miseramente ma eroicamente periti sulla breccia, assistendo in tempo di epidemia malati di influenza, di scarlattina, di tifo. Per tutto questo il d.r Ebhardt esprime all'onorato, a nome dei colleghi, i sensi della sua viva riconoscenza.

Il prof. Fratini si schermì col dire che non aveva fatto nulla più di quello che il suo dovere gli imponeva di fare.

— **S. M. la Regina Madre** ha partecipato alla Presidenza della Società di Tiro a segno di aver disposto perchè venga spedita una grande medaglia d'oro per la Grande Gara S. Giorgio.

La medaglia d'oro con l'effigie di S. M. la Regina Madre è un lavoro finissimo d'incisione.

— **Programma musicale** che la banda il 79.o Reggimento fanteria, eseguirà domani 28 marzo in piazza V. Emanuele dalle ore 16.30. alle 18.

1. Marcia « Defilè » — De Angelis
2. Overtura « Prometeo » — Beethoven
3. Valse Tzigane « Fascination » — Marchetti
4. Atto 2 o Parte 1.a « Madama Butterfly » — Puccini
5. Fantasia « Orfeo all'Inferno » — Offenbach
6. Marcia « Primavera Scapigliata » — Strauss

— **Il primo concerto in piazza della Banda del « Carlo Facci. »**

Domani sera la banda del Ricreatorio Carlo Facci, eseguirà il suo primo concerto sotto la loggia municipale dalle 19.30 alle 21, svolgendo il seguente programma:

1. Marcia Ricreatorio Popol. C. Facci — V. Barei
2. Mazurka Vaghe Pastorelle — G. Manente
3. Inno dell'Incoronazione nell'opera Il Profeta — G. Meyerbeer
4. Sinfonia Festa in Città — V. Filippa
5. Ouvertur des Marionettes — C. Guzlitt
6. Fantasia Geisha — S. Jones

TEATRO SOCIALE

Gli artisti della « Mignon »

Le prove dei cori dell'opera Mignon procedono bene sotto l'abile direzione del Maestro Michele Bonacchi. La concertaziose e direzione del bello spartito di Thomas verrà affidata al distinto maestro *Luigi Solari.*

Gli artisti scritturati sono i seguenti:

Marta Curellich Kürner, Amelia Canuti, Ada Paggi, Giacomo Baumacco Pietro Buganelli, Silvio Beccuzzi, Savio Riccardo.

L'orchestra sarà composta di 50 professori. La massa corale di 40 coristi e coriste. Lo scenario viene fornito dalla Ditta Bertini Pressi e C. di Milano. Gli attrezzi della Ditta Flli. Cappuzzo, Venezia. Vestiario ditta Chiappa.

I mercati di oggi

Cereali.
Granoturco da l. 12.50 a 13.90 l'Ett.
Cinquantino da l. 12. —
Fagiuoli da l. 25 a 35
Frutta e Legumi.
Mele da l. 20.30 a —.— il Quintale
Patate da l. 8.— a 13.—
Olivo a l. 25 a 35

Parlamento Nazionale

Il tumulto quotidiano.

Lo scatto dell'on. Chiaradia.

CAMERA. Bisogna abituarci: ogni giorno, prima d'incominciare quel che merita il nome di «lavoro», i deputati della estrema sinistra sentono il bisogno di fare un po' di baccano, di dir qualche ingiuria. Non diversamente i predicatori, i conferenzieri i «virtuosi di canto», prima d'intraprendere l'opera loro, sentono il bisogno di liberarsi.. dai catarri!... Ieri, fu la volta di Ciccotti, che voleva — contro il regolamento, — svolgere la propria interrogazione sulla condotta dell'autorità giudiziaria in occasione delle recenti elezioni; mentre il ministro, come fece per altre simili, disse di non poter rispondere finchè il lavoro della Giunta per le elezioni non sia compiuto.

E poichè non riuscì... a far quel che voleva (giustamente, l'on. Marcora presidente disse che la minoranza dovrebbe essere gelosa che si osservasse il regolamento: ma non servì a nulla); e malgrado le sue intimidazioni, si proseguiva nello svolgimento di altre interrogazioni, grida:

— Questa è paura!

Chiesa, De Felice e Casalini. Si, è paura! Paura, paura!

— Noi di voi non abbiamo paura! — grida, scattando da un banco del Centro sinistro, il neo-deputato di Pordenone, on. Chiaradia.

La risposta del deputato Chiaradia sconcerta un istante l'Estrema.

— Chi è? Chi è? — domandano Chiesa, De Felice, Bocconi ed altri.

Il presidente scampanella invano.

— Sono un deputato come voi! — esclama l'on. Chiaradia.

Chiesa. Chi è? Cosa vuole?

— Non ho paura di voi! — grida Chiaradia, fronteggiando la bufera che si scatena nella montagna.

— Bum! — rispondono alcuni deputati socialisti e repubblicani.

Chiesa. E' lo Sparafucile del Governo, lei?

Al violento dibattito partecipano con rumore vario e vario intendimento i settori dell'Estrema e tutti gli altri della Camera.

Dall'Estrema partono gli epiteti più volgari all'indirizzo dei ministeriali, e specialmente all'indirizzo dell'on. Chiaradia.

— Siete del «Mulo!» Andate col «Mulo!» Andate a Messa! Andate dal Papa! — si grida.

— Queste sono sciocchezze! — risponde Chiaradia.

— Buffoni! pagliacci! — urlano i deputati della Maggioranza verso l'Estrema.

Il tumulto sale ancora con un crescendo impressionante: ma poi per mancanza di alimentazione, viene rapidamente declinando.

Ad un tratto Ciccotti, facendo sventolare al di sopra del suo capo un foglio di carta bianca, grida verso il banco del Governo: Non volete sentire parlare dell'elezione o delle porcherie di Subiaco ed io presento immediatamente un'altra interrogazione. Ne presenterò una ogni giorno, ogni giorno. *(Applausi all'Estrema)*.

— Ne presenteremo tutti i giorni, fino è il Governo risponderà! — gridano in coro parecchi deputati di Estrema.

Presidente. Facciano pure; ma adesso ci lasci in pace.

E la calma ritorna. La seduta procede tranquillamente.

Si svolgono così alcune interrogazioni e si approva il disegno di legge per l'autorizzazione di spese per opere pubbliche, il quale darà lavoro a numerosi operai di varie provincie.

Si discute quindi, a lungo, il disegno di legge per la sistemazione del conto corrente fra il Tesoro dello Stato e il Ministro dei Lavori Pubblici per spese urgenti causate dal terremoto del 28 dicembre 1908.

Parecchi deputati lamentano le prove d'insufficienza e di disorganizzazione nei vari servizi, che in questo dolorosissimo evento si verificarono. De Felice muove gravi accuse a carico dell'ing. Simonetti, ingegnere capo del Genio Civile a Messina.

Il ministro Bertolini dichiara che verificherà le accuse, sebbene sia già sicuro che l'ing. Simonetti è un galantuomo.

Dopo ciò, il progetto è approvato.

Disordini a Roma.

Roma, 2. — Stamane alcuni rappresentanti della Camera del Lavoro, della federazione del libro, della lega tramvieri urbani e delle società anticlericali si sono recati alla Casa del Popolo, dove furono deposte sopra la lapide che ricorda le vittime del conflitto avvenuto il due Aprile dello scorso anno in piazza del Gesù due corone, una della Camera del lavoro e l'altra della lega dei tramvieri.

Alla casa del Popolo erano issate 3 bandiere abbrunate del circolo Pietro Calcagno, della società emancipatrice e della lega infermieri. In tutte le altre sedi dei vari circoli politici ed anticlericali sono state issate le bandiere abbrunate.

Alla casa del Popolo ha avuto luogo un comizio.

Appena terminato il comizio, i dimostranti tentano di formare un corteo e recarsi al Campo Verano per deporre due corone sulle tombe delle vittime di Piazza del Gesù. Precede la bandiera nera degli anarchici.

Appena la testa del corteo esce dalla Casa del popolo, si avanzano guardie e carabinieri, che cercano di dispendere i dimostranti. Vengono suonati gli squilli ed avvengono collutazioni fra i dimostranti e la forza pubblica.

Intanto dal Colosseo avanza la cavalleria. I dimostranti si dirigono per lo stradone di San Giovanni, ma vengono caricati dagli squadroni. Avvengono colluttazioni, durante le quali le bandiere e le corone vengono strappate.

Il corteo ha chiusa la via dalla cavalleria, che si stende ai due lati della strada. I dimostranti incominciano a lanciare sassi contro i carabinieri ed i soldati. Dal banco di un fruttivendolo sono presi e gettati contro i soldati anche dei cavoli. Le botteghe vengono chiuse.

Un maresciallo di pubblica sicurezza, due carabinieri e qualche agente rimasero leggermente feriti a sassate.

Vennero operati quattro arresti.

Il Montenegro deve assoggettarsi come la Serbia.

Vienna, 2. La «Zeit» dice non potersi ancora affermare che la crisi al confine sud orientale della monarchia sia cessata: nel Montenegro non c'è ancora nessun indizio che segnali vicino il ritorno delle condizioni normali. Anzi il principe e Governo montenegrino rimproverano il gabinetto di Belgrado di aver tradito la causa serba. Per riguardare quindi come risolta definitivamente la crisi e per poter richiamare anche una parte delle truppe inviate nell'Erzegovina e nella Dalmazia meridionale, si attende a Vienna che il Governo montenegrino faccia una dichiarazione analoga a quella fatta dalla Serbia, e disarmi le forze mobilitate. Solo quando questa dichiarazione sarà stata fatta si potrà occuparsi della modificazione dell'art. 29 del trattato di Berlino, che si riferisce al Montenegro. Circa le particolari modificazioni si svolge attualmente uno scambio di idee fra Vienna e Roma, e si spera che i due gabinetti giungeranno presto ad un accordo. Per ora non si pensa a promuovere un passo collettivo delle potenze a Cettigne.

Una congiura contro i Karageorgevic?

Vienna 2. I giornali hanno da Semlino che il ministro serbo della guerra, generale Zivkovic, ricevette dai comandanti della divisione della Morava e della Sciumadia, colonnelli Bozovic e Marinovic, l'informazione che a Nisc, a Criscovac e a Cragujevac si era scoperta una congiura di ufficiali per la detronizzazione della dinastia Karageorgevic. A Nisc furono arrestati undici ed a Cragujvac otto ufficiali.

Guglielmo non s'incontrerà con Fellières.

Adesso è più impossibile che prima!

Parigi 2. — L'«Echo de Paris» si dice autorizzato, da parte competente, a dichiarare che le notizie diffuse circa l'incontro di Fallières con Guglielmo a Monaco devono essere smentite recisamente.

Non si è parlato mai, scrive il giornale, di un incontro tra Fallières e Guglielmo II, incontro che è impossibile oggi come ieri e come domani. Finchè esiste il trattato di pace franco-tedesca nessun capo di Stato francese può aderire ad incontrarsi col sovrano di un popolo che ci ha tolto l'Alsazia e Lorena. Così è dal 1871 e così resterà in avvenire. Ma anche se non esistessero questi motivi storici, la pressione esercitata or ora dalla Germania sulla Russia, nostra alleata, sarebbe motivo sufficiente per impedire che il Governo francese ritenga possibile un atto che a Pietroburgo dovrebbe essere considerato come un vero tradimento.

Gli italiani fra le vittime.

Marsiglia 2. Una squadra di dieci operai si trovava a bordo della nave petrolifera «Jules Henry», al momento della terribile esplosione avvenuta ieri l'altro. Parecchi di essi erano italiani. Tra i morti si notano il capo squadra Eugenio Galizzi di anni 32, ammogliato con figli, il carrettiere Salvatore Scotto, l'operaio Giovanni Lamberti di 48 anni ammogliato e Domenico Casanova.

Sono rimasti feriti gravemente Domenico Mariani di anni 37, Alberto Napoletani e Vittorio Lamberti fratello del morto.

Luigi Princisgh, gerente responsabile

Il figlio, le figlie, la nuora, i generi ed i nipoti della defunta

Edvige Olivatti

ved. Pasini Vianelli

ringraziano tutti coloro che contribuirono a rendere più solenni i funerali della compianta estinta.

Questa mane dopo lunghe e penose sofferenze moriva

Amalia Stringari

nata Rumbolo

Il marito D.r Francesco Stringari, e le figlie Ida e Emma partecipano la perdita della loro adorata.

I funerali seguirano domani Domenica 4 aprile Aprile ore 14.

Portis di Venzone 3 Aprile 1909.

APPENDICE 27

L'incubo del passato

Romanzo di P. MANETTY.

Del resto la fanciulla non sapeva neppur lontanamente che cosa fosse l'amore, quindi per lei tanto valeva un marito giovane come un marito vecchio. La severa educazione che aveva ricevuta in famiglia ed in collegio valevano a preservarla contro le tentazioni del frutto proibito ed essa sentiva che sarebbe morta volentieri cento volte piuttosto di macchiare il suo nome e quello del marito.

Essa nei primi due anni di matrimonio, aveva subito le carezze del vecchio marito senza repugnanza, come senza piacere, ed ora che da molti mesi le carezze erano assolutamente cessate, non se ne lagnava affatto o neppure ne gioiva.

Essa rispettava il conte, senza temerlo; condivideva con lui molte vecchie opinioni politiche o sociali; sicchè tra i due coniugi non v'era mai stato uno screzio, una piccola disputa.

— Avete fatto stamane la vostra cavalcata? — domandò il conte per cambiare discorso.

— Sì, voi sapete che è uno dei miei divertimenti.

Vi sarò grato però, se d'ora innanzi, vi farete accompagnare dal groom. Non vorrei che vi avesse a capitare qualche disgrazia.

— Non uscirò più sola, ve lo prometto, sebbene «Juppiter» sia una bestia sicura, incapace di imbizzarrirsi.

— Volete porgermi il braccio per discendere nella sala da pranzo? Deve essere l'ora della colazione.

— Ben volentieri.

Nell'istante in cui il vecchio conte si alzava dalla poltrona il maggiordomo annunciava che la colazione era pronta.

IX.

La cameretta posta negli abbaini della casa numero 327 in via Charenton, che Silvana Leroux aveva presa a pigione, era piccola, ma decentemente ammobigliata. Guardava sui tetti, ma l'occhio poteva spaziarsi sur una parte di Parigi e della campagna. Il sole vi penetrava allegramente facendo scintillare i vetri dell'unica finestra. Una povera operaia non avrebbe potuto trovar meglio.

Appena sola, quando cioè la portinaia del casamento, dopo aver affittata la stanza, era discesa in portineria, Silvana udì bussare all'uscio. La giovine donna comprese subito chi poteva essere colui che chiedeva di entrare ed aperse l'uscio.

— Benissimo, signor Dolfin — disse la giovane, riconoscendo infatti uno degli impiegati di suo marito. — Voi eravate nella stanza qui attigua ad attendere il mio arrivo?

— Così mi è stato ordinato dal signor Leroux e quanto aveste bisogno di me non avete che chiamarmi o bussare nella parete, — disse il giovane impiegato dalle forme colossali, un vero Ercole.

— Infatti queste pareti si direbbero di cartone, tanto sono sottili — osservò Silvana battendo le nocche delle dita sur una delle pareti.

— Credo che con un colpo di spalla riuscirei a demolirle. Io ho udito benissimo il vostro colloquio con la portinaia. Vi piace questa stanza?

— Per le poche ore che vi dovrò passare ogni giorno mi piace abbastanza. E la vostra è come questa?

— Tale e quale.

— Quest'oggi è inutile che rimaniate qui a lungo. Io devo uscire per l'affare di cui sono stata incaricata da mio marito e non ritornerò più sino a domani. Voi, quindi, siete libero.

— Farò osservare alla signora che ho ricevuto istruzioni precise dal mio principale. Quando la signora esce io dovrò seguirla per sorvegliarla, che le abbiamo ad accadere disgrazie.

— Perbacco, sarete la mia guardia del corpo — disse Silvana ridendo.

— Certo, e guai a chi ardisse molestarvi.

Silvana Leroux prese un fardelletto che aveva portato con lei dal boulevard Sebastopoli e si diresse verso l'uscio, seguita dall'agente Dolfin, il quale sul pianerottolo le chiese:

— Dove vi recate, signora?

— In via Rivoli.

— Vi lascierò discendere qualche scala, poi vi seguirò. Precedetemi, signora.

Continua.

Orario ferroviario

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35; A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.35; A. 5.45; A. 8; A. 12.53; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27.
per Venezia (Via Treviso): A. 4; A. 8.20; D. 11.25; A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; [illegible] 16.20; 19.27.
per S. Giorgio 18.20.
per Cividale: 6.20; 8.36; 11.15; 13.5; 15.45; 20.
per S. Daniele (P. Gemona): 8.26; 11.35; [illegible] 18.46.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17.9; D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 11.59; A. 16.20; D. 19.42; Lusso 20.58; A. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.59; 15.5; 21.46.
da Venezia (Via Treviso): O. 5.20; Lusso 4.56; D. 7.45; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5; [illegible] 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): D. 8.50; [illegible] 15.3; 21.46.
da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.55; 16.7; 19.57; 21.18.
da S. Daniele (P. Gemona): 6.57; 9.6; 11.45; 15.21; 18.33.

Avvertenze: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

Col primo maggio fino a tutto settembre sulla linea Udine-S. Daniele treni festivi: Partenza da Udine, ore 21.57; partenza da S. Daniele ore 21.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1909.